

"MANDELA, LA CONCRETEZZA DELLA FANTASIA"

di Giuseppe Raspadori

Obama in Africa, a iniziare dai luoghi simbolo della schiavitù nera, il Sudafrica, il Senegal, la Tanzania, ha portato ovviamente i media a parlare di Nelson Mandela, dei suoi quasi cent'anni e del suo stato di salute.

Non si è ben capito perché i due personaggi non potessero per opportunità incontrarsi, tanto sono espressione, in successione anagrafica, della stessa storia di liberazione dal razzismo, ma... pazienza, misteri delle diplomazie.

In verità ne parlo perché non mi vergogno ad ammettere che, di Mandela, non mi ponevo assolutamente l'interrogativo se fosse vivo o morto o sulla linea di confine, pur essendo stato, Nelson Mandela, l'esempio più da me citato in trent'anni di psicoterapia. Credo con quasi la totalità di persone con cui ho lavorato.

Nelson Mandela, campione di lotta per la libertà, è vecchio come il mondo e, nello stesso tempo, non invecchierà e non morirà mai, come si addice all'idea di libertà, e non è retorica.

Ma Nelson Mandela rappresenta qualcosa di più, ed è il motivo per cui lo porto sempre ad esempio. Nelson Mandela è il miglior rappresentante della concretezza della fantasia. Sì, non mi stancherò mai di ripetere che la fantasia è quanto di più concreto noi possediamo nella nostra vita adulta. La fantasia è astratta solo nei castelli in aria dei bambini, poi diventa il primo elemento indispensabile per dare vita a qualsiasi percorso concreto, a qualsiasi progetto.

Se non teniamo allenata la fantasia non andiamo da nessuna parte, ripetiamo stancamente il déjà vu, muoiono le emozioni col cervello, muore pure la curiosità dell'osservare, dell'ascoltare, e del pensare.

Nelson Mandela, specificatamente, rappresenta per me la concretezza della fantasia di libertà, di come non sia assolutamente necessario sgambettare da una parte all'altra del globo per considerarsi liberi.

Mandela ha trascorso alcune decine di anni in una cella di carcere, che di per sé appare l'esatto contrario della libertà, anzi, il soffocamento concreto della libertà, ma, pur senza alcuna pratica di essa, Mandela ha continuato a fantasticarla, a respirarla, a percepirla, a progettarela. Non come ideale astratto, o astratto diritto umano, o filosofia.

No, Mandela, quando è uscito, della libertà aveva un'idea molto precisa, assai di più di quanto l'avevano quelli che erano fuori. E, attorno a questa idea, coltivata e nutrita solo con la fantasia, aveva accumulato tanta forza e tanta energia, che, pur avendo, lui, assai più di sessant'anni, l'ha realizzata per sé e per tutto il suo popolo.

Puoi subire, nel corso della vita, i peggiori condizionamenti, vincoli, oppressioni, ricatti, ingiustizie, ma nessuno potrà privarti mai della fantasia, che questa sì, come scriveva Dante, riesce a "muover il sole e le altre stelle".